



Il materiale donato all'ospedale di Fiemme dall'associazione Giuliano per l'organo

L'assemblea | Giuliano per l'organo

Concerti in autunno

TESERO - Venerdì sera, in videoconferenza, si è svolta anche l'assemblea dell'associazione Giuliano per l'organo di Tesero, presieduta da Luisa Mich.

È stato fatto ovviamente il punto sulla situazione della raccolta fondi, ma senza dimenticare la vita associativa, fatta di concerti, masterclass e la «Settimana d'organo nelle Dolomiti», un'iniziativa che ormai è divenuta di respiro internazionale. Sono 268 i soci attualmente in forza all'associazione (10 in più rispetto all'anno scorso) nata il 22 giugno di cinque anni fa. L'anno scorso è riuscita anche nell'intento di costruire, assieme alla ditta organaria Andrea Zeni proprio di Tesero, un organo nella Sala Bavarese del teatro comunale utilizzabile per lezioni e per concerti: proprio la Sala Bavarese è attualmente oggetto di lavori che dovevano essere già conclusi ma che si sono dovuti fermare per l'emergenza sanitaria. Nel 2020, dopo un primo concerto il 4 gennaio per iniziare in musica l'anno, l'attività si è ovviamente interrotta. L'ipotesi prospettata è quella di fare tre concerti il prossimo autunno: uno dal titolo «Riapriamo l'organo», per chiudere la campagna di raccolta fondi e ringraziare simbolicamente tutti quelli che hanno fatto donazioni, un concerto per l'80° anniversario della morte del musicista tesorano Achille Delmarco e il concerto di Natale. **Lop.**

TESERO

Superata quota 70mila euro dall'associazione Giuliano per l'organo

Una raccolta fondi di successo

GIULIANO BELTRAMI

TESERO - Ha superato quota 70 mila euro la raccolta fondi per l'ospedale di Fiemme avviata dall'associazione Giuliano per l'organo di Tesero: una cifra che, in partenza, era inimmaginabile. Ma che grazie ad un vero e proprio lavoro di squadra dei soci dell'associazione, guidata da Luisa Mich, ha permesso già di fare i primi acquisti di materiale sanitario per l'ospedale di Cavalese, che si è trovato, come gli altri ospedali trentini, catapultato in brevissimo tempo nel pieno dell'emergenza per la pandemia di coronavirus.

Un successo davvero inaspettato, presidente Mich.

«Siamo partiti con aspettative davvero basse. L'obiettivo che avevamo fissato nella piattaforma di crowdfunding era di 15 mila euro. Ma poi l'unione fa la forza, e quella che io chiamo una comunità allargata di soci e non soci, perché hanno donato molte persone che con la nostra associazione non hanno mai avuto contatti, ha permesso di ottenere questo risultato». **Siete partiti con la raccolta fondi online, ma poi il grosso è arrivato dal conto corrente dedicato: di 70 mila euro, attualmente solo 11.400 sono stati raccolti online da 165 donatori.**

«Diciamo che se la piattaforma online ha aiutato a promuovere la raccolta fondi, con le condivisioni anche sui social network, poi il conto corrente è stato il canale più utilizzato. Molte persone infatti volevano donare ma

hanno avuto difficoltà con il sito web perché alcuni passaggi sono in inglese oppure perché si richiede la carta di credito, e ci chiedevano un conto corrente su cui effettuare le donazioni. Abbiamo deciso dunque di aprire un conto dedicato a questo scopo e si è rivelata una scelta azzeccata».

I donatori sono tutti trentini oppure sono anche di altre regioni italiane?

«Abbiamo donazioni da tutte le valli del Trentino, da molte regioni italiane, soprattutto Veneto e Lombardia, ma poi anche da Canada e Stati Uniti. Ha fatto la sua donazione anche un medico americano che era stato a sciare a Canazei in passato: si era infortunato ed era stato curato proprio all'ospedale di Cavalese. Ci ha scritto che si era trovato molto bene ed ha voluto contribuire e ringraziare ancora, a distanza, in questo modo tutte le persone che ha incontrato, dai medici agli infermieri, dagli operatori al frate che si occupa dell'assistenza ai degenti. Pur non essendo cattolico, ha un ottimo ricordo anche di questo. È bello vedere come chi non è abituato alla sanità pubblica apprezzi anche questo aspetto che per noi è scontato e non ce ne ricordiamo. Ma importanti donazioni sono arrivate anche da ditte e imprese, da Bioenergia Fiemme, dal Consorzio impianti a fune, da Varesco legno e da tantissime altre persone, fra i quali anche diversi medici che hanno lavorato in passato al nosocomio fiemmese. È davvero una bellissima testimonianza

di sensibilità nei confronti del proprio ospedale di valle».

E grazie a queste donazioni, sono stati già fatti i primi acquisti?

«Con poco più di 30 mila euro sono stati acquistati un ecografo con sonda ecocardiografica ed un elettrobisturi. Per entrambi abbiamo già ricevuto un sentito ringraziamento dei medici, che hanno dichiarato come queste attrezzature integrino la dotazione in carico, permettendo una migliore organizzazione della pratica clinica quotidiana. Grazie alla consulenza ad hoc, abbiamo fatto degli acquisti che rispondono alle esigenze dell'immediato ma che poi risulteranno utili anche nel tempo. Per esempio l'elettrobisturi riduce di molto i tempi di attesa per interventi su tagli e ferite. Dobbiamo pensare che l'ospedale di Fiemme non supplisce solo al carico dei residenti, ma anche delle migliaia di turisti». **E con la rimanente somma cosa pensate di fare?**

«Grazie al decreto Cura Italia abbiamo risparmiato alcune migliaia di euro per lo sconto iva sull'acquisto di questi presidi. Per chiudere in modo efficace la campagna mancherebbero 4-5 mila euro per rinnovare l'impianto tv per il centro dialisi che serve una ventina di residenti in tempi normali ma poi anche una sessantina di turisti. L'impianto attuale è ormai obsoleto: vorremmo fare postazioni singole, con cuffie usa e getta e telecomandi semplificati con pochi tasti. Un modo anche questo per facilitare la sanificazione ed evitare il contagio».